

# Messa nella Cena del Signore

*Omelia* (ore 18)

Sono giorni “*strani*” quelli che stiamo affrontando, è una Settimana Santa del tutto strana quella che stiamo vivendo, è strana anche questa stessa messa, questo Giovedì Santo nella Cena del Signore che stiamo celebrando... Tutto ciò ci pare ormai così strano e addirittura “*estraneo*” alle nostre consuetudini e abitudini di un tempo. Eppure accade, questo mistero della Pasqua di Cristo, e ancora si ripete oggi, in questo preciso contesto e in questa storia, che mai avremmo immaginato.

Anche ora il Signore ci invita a “*preparare la Pasqua*”, a non arrenderci alla paura o all’angoscia che ci prendono e ci attanagliano le menti, se non addirittura il cuore. Ancora oggi ci dice: “*Prendete e mangiate, prendete e bevetene tutti*”! Anche quando paradossalmente non possiamo ricevere questo pane, questo vino, questo suo corpo e sangue, come avremmo, forse più che mai, in questo tempo desiderato.

Poiché la sentiamo tutta questa “*tristezza*” e percepiamo tutti questo “*dolore*” che traspare dal racconto della Passione del Vangelo di Matteo. Ora queste parole, infatti, risuonano dentro di noi come profondamente vere, visibilmente presenti nei nostri volti e nella nostra storia. Quella che tutti ci accomuna, forse come non mai, in questo momento distanti e profondamente vicini, lontani eppure uniti.

Poiché come ci ha ricordato Giona, nella prima lettura, “*quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore*”.

A questo ricordo, o meglio ancora a questo “*memoriale*”, noi ci aggrappiamo questa sera. A questa “*Santa Cena*”, che mai avremmo immaginato di averne persino nostalgia, affidiamo le nostre preghiere, i nostri profondi desideri, come, pure, i nostri rimpianti. Poiché qui, ancora, più che mai, Gesù ci invita a restare “*svegli*” anche se i nostri occhi, come quelli dei discepoli, “*si sono fatti pesanti*”.

Qui, ancora, stranamente, ci è dato questo “*mistero di salvezza*”. Che seppur resta “*mistero*”, ne sentiamo tutti la necessità nonché il “*bisogno*”.

*Abbiamo, dunque, bisogno di te, Signore, perché sentiamo che nessuno si può salvare da solo, anche se restiamo in casa.*

*Abbiamo bisogno di te, Signore, perché solo in te possiamo trovare la forza di resistere, anche se insieme ci facciamo coraggio.*

*Abbiamo bisogno di te, Signore, perché con la tua vicinanza possiamo sopportare le fatiche quotidiane, anche se a volte ci sembrano davvero pesanti.*

*Abbiamo bisogno di te, Signore, perché la tua costante presenza accompagni i nostri pensieri e le nostre apprensioni, anche se cerchiamo di tenere perennemente occupato il nostro tempo.*

*Abbiamo bisogno di te, Signore, perché da soli non ce la facciamo ad asciugare le nostre lacrime, anche se ci rincuoriamo a vicenda.*

*Abbiamo bisogno di te, Signore, perché in te la nostra speranza acquisti vigore, anche se ci pare che le nostre sicurezze ci rendano forti, nonostante tutto.*

*Abbiamo bisogno di te Signore, perché nell'attesa di celebrare ancora insieme la Pasqua, ora abbiamo la necessità di avere la certezza che tu accompagni e sostieni i nostri giorni.*

*Abbiamo bisogno di te, Signore, perché, in fondo in fondo, abbiamo capito che se non ci sei Tu, che ti doni ancora a noi nell'Amore, "chi potrà salvarsi"?*

Sì, "stranamente", forse, abbiamo così tanto bisogno del Signore! Ora quanto mai, in questo Giovedì Santo in cui, ancora una volta, ci è ricordato che è facile allontanarsi, fuggire, tradire, mentire. Abbiamo bisogno del Signore perché, come diceva don Tonino Bello, infine "Dio ti dà quello che non hai: il coraggio di sognare".

*Don Gianluca Bernardini*